

GRAZIE
AGLI
ABBONATI
RAI.

L'Unità²

L'EMOZIONE
CONTINUA.
RAI
Dietro al più

Il futuro del club nerazzurro ancora nella nebbia: l'acquirente ora pone condizioni

Moratti: «Voglio l'Inter ma...»

«L'Inter? Mi interessa. Ma non voglio comprarla da Tavecchio». Moratti racconta all'Unità la sua ventata sull'incerta vicenda sportiva societaria del club nerazzurro. Insomma al candidato numero uno all'acquisto della squadra non è piaciuta la decisione di Pellegri di passare la mano a Tavecchio una sorta di «mediatore». Ma non è soltanto l'Inter nel malessere. Il Palermo in un giorno solo ha perso allenatore e direttore tecnico. E anche

al Parma spuntano malumori nei confronti di Scala che domenica aveva strigliato la squadra che pure aveva vinto.

Ma oltre al calcio chiacchierato c'è anche quello giocato. Oggi al «Delle Alpi» c'è il recupero di Juve-Torino «saltato» il 6 novembre 1994 per l'alluvione. Un derby importante. Come sempre quando le contendenti sono di questa levatura. Più ancora del solito visto che i tre punti in palio sarebbero

Oggi il recupero di Juve-Torino
Ibris intervista
Abedi Pelè

GIUSEPPE SANNI
NELLO SPORT

necessari ai bianconeri per girare la boa del campionato con quattro punti di vantaggio sulla diretta inseguitrice Parma. Una «distanza» di sicurezza che trasformerebbe il primato platonico dello scudetto invernale in una mezza certezza di cucirsi d'estate il tricolore sul petto. Per il Torino invece sarebbero punti «pesanti» per allontanarsi dalle infide zone basse della classifica. E in più la Juve deve «ancellare» la brutta sconfitta di domeni-

La col Cagliari. Lippi avrà a disposizione tutti o quasi i titolari con l'esclusione scontata di Baggio. Nel Toro invece il problema è nella coppia d'attacco Silenzi-Rizzitelli: loro in campo ci sono ma non riescono a sfondare o mai da settimane. Ma la squadra un leader l'ha trovato nel ghanese Abedi Pelè per l'Unità lo ha intervistato Ibris Sanni il superlativo juventino ospite fisso di «Quelli che il calcio» di Fabio Fazio.



La semplicità che seduce

OMIGIO TESTA

GLI «STUDENTI» dell'Università di Chiambretti e Rossi hanno domenica sera tributato un'ovazione a Julio Velasco l'allenatore argentino (ora cittadino italiano) della nostra nazionale di pallavolo. Ma l'ovazione non era dovuta ai meriti sportivi di Velasco. Quanto piuttosto agli studenti lo hanno benissimo capito alla stringata lezione «morale» impartita da questo straordinario cugino. Che facendo finta di parlare di sport e di mentalità vincente ha in realtà pennellato in modo quanto mai efficace alcuni tratti fondamentali del carattere degli italiani.

Devo fare un passo indietro. La comparsa televisiva di Velasco mi ha fatto particolarmente piacere perché da qualche mese faccio parte di un ristrettissimo club composto da me e dal mio amico Ermete Realacci, presidente della Lega Ambiente che diffonde fra i propri vicini gli scritti anzi l'unico scritto almeno a noi noto, di Velasco. Trattasi della trascrizione di una conferenza tenuta presso una scuola di formazione aziendale e pubblicata dalla rivista «Direzione del personale». Ma torniamo a noi. Che c'entra questo con il carattere degli italiani? Mi spiego subito. Velasco domenica sera ci ha parlato della «sindrome degli alibi». Io non so quale sia l'origine di questa categoria. So per certo che sembra desunta pari pari dall'osservazione dei comportamenti degli italiani. In cosa consiste questa «sindrome»? Restituisco la parola a Velasco: «la capacità (sic) di individuare la causa di risultati non positivi non nella propria impreparazione e incapacità ma in difficoltà strutturali che dipendono da altri». E ancora: «la capacità di produrre intelligenti (sic) giustificazioni per resistere ai cambiamenti». Qualcuno leggendo o sentendo Velasco ha pensato a Berlusconi ed alle sue «per certi versi infantili giustificazioni». E lo ha fatto a proposito. Ma solo in quanto Berlusconi non è in questo molto diverso da quei caratteri che appartengono «drebbe qualcuno all'arcitaliano».

SEGUE A PAGINA 3



Effetto Velasco

A PAGINA 3

Appello del Papa

«Il cinema è utile ma senza violenza»

La Giornata della Comunicazione indetta dal Vaticano, sarà quest'anno interamente dedicata al cinema. E il Papa commenta con un messaggio: «Insegniamo il cinema nelle scuole, ma attenti all'uso di scene di sesso e violenza». E attenti alle «degradanti emulazioni».

DARIO FORMISANO A PAGINA 7

Bufera su «Caro bebè»

«Basta con la tv dei bimbi-oggetto»

Scoppia la polemica su «Caro bebè» il programma del sabato sera di Raiuno i cui protagonisti sono bambini di pochi mesi. Il presidente di Telefono Azzurro accusa: «Basta con i bambini-oggetto usati solo per l'audience». Immediata la replica della rete.

STEFANIA SCATENI A PAGINA 6

L'Unità su Internet

Così da oggi lettori in rete

L'Unità va in rete. Nella rete Internet ovviamente. Da oggi le prime pagine dell'Unità e dell'Unità² entreranno direttamente nel vostro computer. Appena dopo mezzanotte potrete leggere editoriali ed articoli per via telematica. Vi spieghiamo come.

ANTONELLA MARRONE A PAGINA 4

Abracadabra, Mandrake esiste davvero

«**A**BRACADABRA!» e dal cilindro questa volta uscì il mago. E che mago Mandrake ma quello vero. E si perché il mago mago in cilindro e marsina eroe a fumetti creato nel 1934 da Lee Falk e Phil Davis pare che esista davvero. Si chiamerebbe Leon e sarebbe nato in Canada nel 1910. A lanciare lo scoop è la rivista *Il* un trimestrale di informazione sul fumetto diretto da Gianni Bono e Leonardo Gori che nel suo ultimo numero pubblica un articolo di Alfredo Castelli (il creatore di *Martin Mystère* altro personaggio assai noto ai lettori di fumetti) dal titolo «Il mistero di Mandrake» e lo affianca con una fotografia in cui la somiglianza tra Leon e la sua «copia» a fumetti è davvero impressionante. Il vero Mandrake si sostiene nell'articolo sarebbe dunque realmente esistito guadagnandosi da vivere in spettacoli non proprio di prim'ordine girovagando nei teatri canadesi e americani. Le sue ultime tracce (ma potrebbe esserci ancora vivo tutt'oggi e avrebbe 85 anni) risulterebbero al 1974 quando l'illusionista si esibì al

RENATO PALLAVICINI

L'esposizione universale e in alcuni college e università canadesi.

«Le notizie su questo misterioso Leon — ci racconta Alfredo Castelli — le ho trovate per caso su un'enciclopedia americana di maghi e magie. Sono un appassionato di magia e misteri e dopo aver visto lo straordinario esibizione di David Copperfield andavo alla ricerca di notizie sugli esponenti di levitazione. Sfolgiando il libro sono incappato nella lettera «m» e nella voce Mandrake the Magician stava tutto lì. Uno scoop ovviamente tutto da verificare, magari andando a sentire Lee Falk oggi novantenne. Anche perché secondo una maliziosa ipotesi il vero Mandrake sarebbe stato convinto a suon di dollari a starsene nell'ombra senza rivelare la vera fonte d'ispirazione del suo alter ego a fumetti. Più probabilmente — aggiunge Alfredo Castelli — potrebbe essersi trattato di un *genie man's agreement*. Le cose potrebbero essere andate così: Falk fa uscire il fumetto che ha

un grande successo, si presenta allora l'illusionista Leon che reclama diritti su nome e look. A quel punto — prosegue Castelli — Lee Falk propone a Leon Mandrake di continuare i suoi spettacoli sotto il nome di «Mandrake the Magician» mentre lui si tiene i diritti sul fumetto. E come risarcimento si inventa il personaggio della bellissima principessa Narda che ha poi lo stesso nome della prima moglie di Leon e che si esibisce a fianco del mago canadese. Ma questa — ribatte Castelli — è solo un'ipotesi.

Lee Falk del resto non ha mai negato di essersi ispirato agli spettacoli del mago Cardini e inoltre è stato per lunghi anni impresario di teatro. «Mandrake è uno dei personaggi a fumetti più teatrali — spiega Rinaldo Traini curatore ed editore di un'accurata edizione italiana di tutte le stampe di Falk ed amico personale del grande autore — e il suo papà veniva dal vaudeville e dal teatro per cui ha scritto diversi copioni. Non mi stupirebbe se le cose fossero andate come racconta Castelli

Posso precisare però che il costume di scena di Mandrake cilindro e marsina e persino l'aiutante di colore vestito con la pelle di leopardo come il fido Lothar fa parte di una cronografia dei maghi che risale alla fine dell'Ottocento».

E allora verità mezza verità o solo coincidenze? Il fatto è che la passione di Falk per la magia e la sua identificazione con il personaggio si sono spinte a tal punto che lo stesso autore amava andare in giro abbigliato come la sua creatura. Lo ha ricordato più volte Federico Fellini grande appassionato del personaggio a fumetti (gli ha dedicato un omaggio nel suo film *L'interista*) che amava ricordare il suo incontro con Lee Falk quando l'autore americano lo era andato a trovare sul set di Cinecittà. Fellini che si era messo d'accordo con i tecnici delle luci fece fumare a Falk una magia e al pronunciare della fatidica parola «abracadabra» e di un segnale convenuto fece accendere tutte le luci dello studio. Una magia finta ma come tutte quelle felliniane più vera del vero.

Cantanti
LUNEDÌ 30 GENNAIO
L'Unità
1968-69: 25 anni d'oro della musica leggera
in 6 Album Panini con **L'Unità**